



NOI  
SIAMO  
QUI



# N O I S I A M O Q U I M A T E R I A U M A N A

Il progetto “Noi Siamo Qui – Materia Umana” è vincitore dell’avviso pubblico *Creative Living Lab – IV edizione*, promosso dalla *Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura*. L’iniziativa, proposta dall’associazione culturale **CineMario**, dal **CRESM** e creata con l’apporto del gruppo **Progetto Matèria**, è focalizzata sulla rigenerazione urbana condivisa dei luoghi, per la realizzazione di attività innovative in ambito culturale e creativo, orientate alla riqualificazione e alla trasformazione di spazi interstiziali, aree o edifici abbandonati o dismessi e zone di verde non curate.

Il progetto “Noi Siamo Qui – Materia Umana” comprende un ciclo di eventi finalizzati all’identificazione e al riconoscimento territoriale, realizzati con la partecipazione delle famiglie e dei testimoni della trasformazione del Belice dopo il sisma del 1968, utilizzando le planimetrie e le immagini dei Comuni prima e dopo la Ricostruzione. Insieme saranno organizzati quattro **laboratori partecipati per indagare e confrontare la forma della città pianificata** (quella progettata, cioè quella dei piani di trasferimento e dei piani urbanistici) e **la forma della città percepita** (quella fatta di riferimenti e immagini tratte dalla memoria storica e dalla quotidianità) utilizzando come metodo di lavoro riferimenti al testo *La Forma della Città* di *Kevin Lynch*. Con ciò si intende realizzare un’analisi su come la città oggi viene vissuta dai suoi abitanti e verificare a distanza di oltre 50 anni la bontà dei piani di trasferimento della popolazione.

Gli eventi avranno luogo in spazi concordati con quattro differenti Comuni trapanesi oggetto di studio: **Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa e Gibellina**.

I Laboratori, impostati sotto forma di veri e propri workshop, coinvolgeranno le comunità di Salaparuta, Santa Ninfa, Poggioreale e Gibellina dopo un primo processo di briefing e illustrazione delle attività. Utilizzando l’esperienza e i riferimenti di *Kevin Lynch* nel libro *La Forma delle Città*, dove si illustra come la dimensione urbana sia percepita dagli abitanti in base alle loro consuetudini e attività quotidiane, si procederà con una seconda fase, durante la quale gli abitanti tracceranno la forma della loro città, in base ai propri riferimenti e memorie. Il disegno sarà guidato da tutor e da riferimenti grafici per rendere coerente e condivisibile il materiale prodotto. Al tempo stesso verrà raccolto un archivio di interviste audio e video a cura del gruppo di *videomaker* di *Cinemario*. Il *workshop* intende anche collegare il lavoro di ridisegno con la scoperta e rilettura (soprattutto da parte delle generazioni più giovani) del territorio urbano risalente ai paesi pre-ricostruzione e al periodo transitorio “delle baracche”, per ricostruire un percorso di memoria della trasformazione urbana e riconoscersi, così, in un territorio dalla storia complessa e variegata, dove le trasformazioni del passato hanno ancora un grande potenziale di informazione per il futuro e dove è importante recuperare quella parte di partecipazione alle future svolte.

I 5 elementi de *La Forma Della Città* sono stati declinati in base al nostro caso studio: dove alcuni concetti non risultano direttamente applicabili sono stati quindi reinterpretati e adattati al particolare contesto della *Valle del Belice*. Tra questi i bordi che sono stati tradotti in appartenenze territoriali ampliando il concetto: dal bordo inteso come limite (che in comuni di tale dimensione corrisponde con la dimensione stessa dell’urbanizzazione, producendo così un dato poco interessante) si è tradotto in rapporto con la scala territoriale più ampia, sia fisica che politica, con la verifica di relazioni tra l’influenza delle Province e municipalità. I quartieri, anche in questo caso dimensioni non applicabili su territori così ridotti, sono stati rilette in rioni, intesi come quei luoghi connotati, legati più alla città antica, che spesso sono stati persi nella divisione contemporanea dei territori.

Il risultato sarà uno strumento che aiuterà le amministrazioni e gli abitanti a leggere l’attuale conformazione urbanistica in relazione al territorio pre-ricostruzione. Le mappe urbanistiche generate dai partecipanti verranno esposte ed illustrate, assieme ad un ciclo di eventi e incontri, durante l’evento finale al *Teatro di Consagra* di Gibellina. L’imponente edificio che, aperto appositamente per l’evento, si presterà, per la prima volta dopo l’apertura del 50° anniversario del terremoto del Belice, ad una esposizione pubblica riaccendendo l’originaria vocazione di spazio di aggregazione culturale.

Il periodo di svolgimento sarà un *weekend* (venerdì-sabato-domenica date da concordare) per ciascun comune: febbraio per Salaparuta, marzo per Santa Ninfa, aprile per Poggioreale e infine maggio per Gibellina. A luglio si terrà l’evento finale con l’apertura del *Teatro di Consagra* a Gibellina.

Il work in progress e le attività dei laboratori saranno raccontate passo dopo passo sull’account *Instagram* @noisiamoqui e sul sito *web* noisiamoqui.com. Il programma dell’evento conclusivo sarà pubblicato successivamente con comunicazione dedicata.



Poggioreale © A. Messina per Matèria



## CRESM

Il *CRESM*, *Centro Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione* – è stato fondato nel 1973 a Palermo da un gruppo di studiosi e volontari che lavorarono negli anni '60 con il sociologo e attivista siciliano *Danilo Dolci*. La storia del *CRESM* è strettamente collegata alla Valle del Belice e alle sue lotte per lo sviluppo e la ricostruzione dopo il sisma del 1968. Oggi il *CRESM* prosegue la sua attività nell'ambito della *Pianificazione dello Sviluppo Locale e Rurale, Rigenerazione di Comunità e Inclusione Sociale*. In particolare nella sede di Gibellina il *CRESM* ha realizzato il *Museo Belice/EpiCentro della Memoria Viva* e promuove da 6 anni il *Festival di Documentari Sociali Visioni Notturme Sostenibili*. È stato vincitore del bando *CREATIVE LIVING LAB* con il progetto *START-ART Memoria in movimento* nel 2018.

## CINEMARIO

*CINEMARIO* è un'associazione culturale con sede a Roma, nata nel 2016 come progetto culturale di "cinema collettivo e ospitato" nella periferia della città. Oggi, l'*Associazione Culturale CineMario* si occupa di produzione cinematografica (produzione dei seguenti documentari: *Luigi Berlinguer, una vita di bolina*, 2022, *Misteriosamente Inventato*, 2021, *The Movers - In viaggio verso l'età adulta*, 2022) e di eventi culturali tra Roma, Umbria e Sicilia (Organizzazione e direzione artistica *Human Rights International Film Fest - Diritti a Baschi* edizione 2022). L'Associazione si occupa di cultura a 360 gradi seguendo le aspirazioni dei soci, appartenenti alle più svariate declinazioni artistiche con una particolare attenzione all'arte dell'immagine.

## PROGETTO MATERIA

*Noi Siamo Qui - Materia Umana* è stato creato con l'apporto del gruppo *Progetto Matèria* che da anni coordina un ampio studio territoriale coinvolgendo gruppi di professionisti, architetti, curatori, ricercatori ambientali, videomaker interessati a lavorare nei territori del Belice. In cantiere *Progetto Matèria* comprende diversi progetti di rigenerazione e riqualificazione di un territorio dall'inestimabile valore culturale e naturalistico, proiettato verso una riqualificazione su scala internazionale.



Gibellina © A. Messina per Matèria

Il progetto ha l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza, le associazioni e le nuove generazioni in un lavoro collettivo di riscoperta del loro passato e avvicinamento ai luoghi delle città. L'obiettivo è quello di rinsaldare il rapporto tra la cittadinanza e le città di nuova costruzione lavorando di confronto e verifica con la memoria e la contemporaneità. Il problema di questi comuni è da sempre l'abbandono e l'indifferenza rispetto al territorio urbano, percepito come alieno e imposto da Piani di Ricostruzione non condivisi. L'oggetto del progetto saranno i piani dei comuni di Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa e Poggioreale. Ciascuno di questi comuni ha subito estensive ricostruzioni e dislocamenti totali, creando un distacco tra la città dei ricordi e la città "nuova". Il progetto prevede di iniziare un processo di rammento e saldatura di questa ferita, così da promuovere un nuovo "sfondo", una nuova "mappa", dal quale i piani e i progetti di rigenerazione urbana possono iniziare più favorevolmente.

Il principio guida è quello dell'analisi e della messa in evidenza della *Forma della Città*, tramite un laboratorio partecipato che indagherà e confronterà la forma della città pianificata (quella progettata, cioè quella dei piani di trasferimento e dei piani urbanistici) e la forma della città percepita (quella fatta di riferimenti e immagini tratte dalla memoria storica e dalla quotidianità). Le due "forme", quando interagiscono con successo, permettono ai progetti di "funzionare", cioè di pianificare con successo luoghi e spazi pubblici che riusciranno a diventare effettivamente gli spazi della città.

Con ciò si intende, più semplicemente, il lavoro di analisi e ricerca di come la città viene percepita dai suoi abitanti e la verifica dei piani.

Si intende verificare perciò le discrepanze, le differenze e le mancanze o d'altra parte le coincidenze positive che si formano nei piani urbani e nei luoghi di interesse della città percepita, coinvolgendo un elemento ulteriore: la memoria. È necessario considerare perciò anche le città precedenti alla ricostruzione, poiché rappresentano un segno forte nella storia collettiva dei luoghi che diventa base necessaria per ogni progetto di rigenerazione. In sostanza si intende lavorare su una base generale su cui i futuri progetti di rigenerazione urbana localizzati possano ripartire, contando sui materiali prodotti dai laboratori come un piano urbano fatto sia di memoria che di contemporaneità, innestando i luoghi della città percepita (e sperata, guardando al futuro) con quella costruita.

La partecipazione degli abitanti sarà messa al centro degli eventi; saranno perciò creati dei gruppi di lavoro per guidare gli abitanti nell'interpretazione delle planimetrie e del valore sociologico della forma urbana. Prima di giungere all'evento *workshop*, verranno pianificati una serie di incontri preliminari di illustrazione delle planimetrie dei piani di trasferimento, così da formare una consapevolezza più ampia del *background* progettuale che ha portato allo stato attuale delle cose e alla conformazione dei comuni della *Valle del Belice* per come li conosciamo adesso.

Tramite il lavoro di laboratorio e partecipazione si intende costruire una relazione più forte tra gli abitanti delle differenti generazioni e le città che vivono, aiutandoli a riscoprire i progetti del moderno e il valore dei territori. La memoria individuale, spezzata dalla catastrofe, potrà così saldarsi, creando un confronto tra l'identità e le aspirazioni delle diverse generazioni. Il lavoro si svolgerà come un *workshop* nel quale si costruirà il disegno di una mappa, usando simboli e codici definiti graficamente e condivisi, per ottenere un set di mappe tematiche.

## Un approccio cognitivo: l'ascolto della città come base della progettazione

Il *workshop* prenderà forma in due fasi, una prima di *briefing* e ascolto che coinvolgerà i gruppi di lavoro, composti da tre categorie principali: gli abitanti delle città antiche abbandonate dopo il terremoto, gli abitanti che hanno vissuto o sono nati nelle "baracche" temporanee e i più giovani che sono nati e hanno vissuto perlopiù solamente la città nuova. I primi giorni saranno dedicati a interviste e al racconto del progetto, insieme ad una scheda anonima da compilare che sarà la base della raccolta dati cartacea per ottenere il più ampio numero di casistiche. Il terzo e ultimo giorno sarà dedicato all'attività di laboratorio vero e proprio, con gruppi di lavoro dedicati al disegno della città percepita utilizzando i principi della *Forma della Città* descritti da *Kevin Lynch*.

I 5 elementi de *La Forma Della Città* sono stati declinati in base al nostro caso studio: dove alcuni concetti non risultano direttamente applicabili sono stati quindi reinterpretati e adattati al particolare contesto della *Valle del Belice*. Tra questi i bordi che sono stati tradotti in aree ampliando il concetto: dal bordo inteso come limite (che in comuni di tale dimensione corrisponde con la dimensione stessa dell'urbanizzazione, producendo così un dato poco interessante) si è tradotto in rapporto con la scala territoriale più ampia, sia fisica che politica, con la verifica di relazioni tra l'influenza delle Province e municipalità. I quartieri, anche in questo caso dimensioni non applicabili su territori così ridotti, sono stati rilette in rioni, intesi come quei luoghi connotati, legati più alla città antica, che spesso sono stati persi nella divisione contemporanea dei territori.

---

### PERCORSI

Spazi neutrali, spazi del dialogo, dell'approssimazione, della prossimità  
Luoghi dove, usciti dal privato, ci immettiamo nello spazio pubblico  
Luoghi di contatto sociale "leggero", casuale

Sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente", essi rappresentano per la maggioranza degli intervistati "l'elemento urbano predominante", in quanto identificano il luogo del movimento dell'osservatore; perciò nella maggior parte dei casi essi costituiscono il basamento dell'immagine mentale di ogni cittadino. L'importanza dei percorsi è ovviamente legata all'orientamento e al movimento nella città e il loro disegno condiziona in modo particolare la chiarezza e l'efficienza di un disegno urbano.

---

### AREE

Spazi "porosi", dove leggere e riconoscere le differenze  
Fasce di rispetto, che dividono luoghi differenti e incompatibili  
Aree di pertinenza e appartenenza a scale territoriali più ampie (ad esempio la Provincia di Trapani rispetto a quella di Palermo), aree di pertinenza dei territori comunali.

---



---

### RIONI

Spazi dove avviene il contatto tra le persone, generalmente caratterizzati da condizioni diffuse che li rende omogenei  
Spazi dove vengono condivisi ricordi, attività, routine tra persone simili/con simili occupazioni  
Luoghi dove più persone possono fare attività simili insieme  
Luoghi materiali/immateriali di comunicazione sociale  
Sono aree urbane relativamente ampie, nelle quali l'osservatore può mentalmente penetrare, e che posseggono qualche caratteristica generale.  
Luoghi della memoria, i rioni delle città prima del Terremoto

---

### NODI

Spazi di incontri premeditati/non premeditati  
Luoghi di sovrapposizione di differenti ambienti  
Luoghi dove si percepisce lo scorrere della vita urbana  
Sono i fuochi strategici nei quali l'osservatore può entrare, sono tipiche congiunzioni di percorsi o concentrazioni di alcune caratteristiche

---

### RIFERIMENTI

Luoghi di auto-localizzazione  
Luoghi dove poter definire la propria posizione rispetto alla città  
Luoghi dove riconoscere le altre persone, come individui o sotto forma di gruppi  
Luoghi dove occupare o condividere lo spazio  
Spazi del disorientamento, che invitano a riflettere  
Sono elementi puntuali considerati esterni all'osservatore, sono semplici elementi fisici che possono largamente variare in scala

---



Il progetto ha l'obiettivo di ridare al *Teatro di Consagra* il ruolo di centro propulsore della cultura cittadina, anche dopo la conclusione delle attività del progetto. È questo l'obiettivo condiviso con il *Comune di Gibellina*, che si impegnerà a concedere i locali e che da anni lotta contro il degrado che investe le numerose opere d'arte cittadine, rendendole nuovamente attive e fruibili.

La rilettura del territorio che deriverà dai workshop, sotto forma di mappe tematiche e materiale grafico, video e fotografico, andrà ad arricchire l'archivio del *CRESM* e sarà fruibile in maniera permanente ai visitatori. Il progetto è esportabile anche in altri contesti, sia nel territorio del Belice, dove decine di altre città hanno vissuto una storia simile a quella di Gibellina. Sia in altri contesti italiani colpiti da simili catastrofi, utilizzando un metodo di lavoro che intende creare sviluppo a partire dalla promozione di eventi e cultura fondati sulla salvaguardia dell'identità storica e "popolare" dei territori.

L'evento finale sarà arricchito da una serie di tavole rotonde e incontri ad accompagnare l'esposizione e la presentazione delle mappe comunali e territoriali elaborate nelle giornate del *workshop*, la proiezione del documentario a cura di *CineMario* e diversi interventi di esperti e progettisti a integrare una visione completa del territorio al principio del suo augurato e prospettato sviluppo.



Gibellina © A. Messina per Matèria

Noi Siamo Qui - Materia Umana  
[info@noisiqamoqui.com](mailto:info@noisiqamoqui.com)  
[noisiqamoqui.com](http://noisiqamoqui.com)  
 IG @noisiqamoqui

Direzione Generale Creatività Contemporanea  
 del Ministero della Cultura  
 +39 06 67234024 / 4038  
[dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it](mailto:dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it)

Progetto vincitore dell'avviso pubblico "Creative Living Lab - IV promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Organizzato da: Associazione Culturale CineMario, Progetto Matèria, Cresm.